

ANNO 2001

Parte 6

13 Ottobre 2001

Firenze. Una bella giornata. Mi alzo alle 6,30.

Vado in Via Beata Angela ad un convegno organizzato da Iannaccone amico di Marco ed a cui sono stato invitato. Un terzetto di personaggi che parlano di economia e francescanesimo. Tutto sommato interessante. Un medievalista che purtroppo ha letto, un economista un po' arruffone ed un religioso vero religioso. Anche gli interventi dalla platea sono stati interessanti per me. Molto interessanti: la gente comune non capisce. Qualcuno ha qualche sprazzo. Certo c'è una gran confusione nei cervelli della gente normale. Capitalismo, mercato, economia, finanza, globalizzazione, ricchezza, povertà, miseria, beneficenza, socialità, sviluppo, superfluo, usura, etica, individuale, collettivo e chi più ne ha più ne metta, per molti sono parole, ad essere ottimiste, misteriose, in molti casi tenebrose. Secondo me la maggioranza dei presenti non riesce a collegare queste parole ai fatti precisi a cui corrispondono: è ciò che le rende tenebrose ed in alcuni casi diaboliche (ricchezza) o per converso in altri casi, divine (povertà).

Non sono intervenuto anche se ho avuto la tentazione di farlo, ma non ero dei loro, avrei potuto provocare scandalo. Forse sarebbe stato possibile dopo l'intervento di risposta del Prof. De Gregori, che aveva dissipato alcune tenebre anche se ascoltato con sospetto dalla platea. Lui poteva farlo.

Sarebbe interessante presentare casi di "fatti economici e finanziari" e attaccar loro accanto le parole misteriose. Forse andrebbe fatto... Forse si potrebbe fare... Forse la gente potrebbe capire qualcosa di questa materia "tenebrosa" e ostica che è l'economia ed il business. Non è certo parlando di Adamo Smith o di economia francescana del medioevo che si otterrà di aprire le menti su questi temi importantissimi. Forse lo dirò a Iannaccone. Si potrebbe fare un esperimento con un pubblico limitato.

17 ottobre 2001

Milano. Una bella giornata. Ho dormito fino alle 8.

Mi telefona Franceschini. Mi dice di essere entrato nel Rotary di Marco a Firenze e che lo ha visto.

Vado a comprare la monografia di Fermi nella rivista "Le Scienze". Interessante. Ne leggo un po'.

Sto in casa a riposare un po'. Arrivano Pierpaolo e Barbaro. Mi danno un passaggio in macchina fino a Corso Venezia Via Serbelloni. Appena mi hanno lasciato assisto ad un incredibile incidente fortunatamente senza gravi conseguenze. Un'auto diretta verso San Babila che viaggiava a folle velocità ne ha urtata un'altra sulla destra e poi è andata a finire contro il muro all'angolo di via Boschetti.

Salgo al Circolo della Stampa dove Brera presenta un libro ed un vino dedicati a suo padre Gianni Brera. Saluto qualcuno del Rotary. Esco e alle 19,30 sono al Rotary in via Mozart.

20 Ottobre 2001

Firenze. Cielo coperto ma caldo. Alle 9,30 con Mara si scende in Stazione. Aspettiamo in testa binario Danti con la moglie. Arriva lui solo. Mah!

Comunque, decido di rispettare il programma che mi ero fatto: Giro in centro. Passo dall'ottico per messa a punto dei miei occhiali. Mi faccio dare indirizzo preciso di Sabatino, ristorante che lui predilige.

Si fa un giretto fino a Piazza della Signoria. Si vede il Perseo del Cellini restaurato. Si va per via de' Cerchi fino alla Casa di Dante e alla Società di Promozione delle belle Arti che non sapevo nemmeno che esistesse. Entro e c'è un cortese signore che mi fa fare un giro a volo d'uccello. Ci devo ritornare. Una sbirciatina alla Casa di Dante e alla Chiesa di Santa Margherita dei Ricci dove Dante si dice abbia incontrato Beatrice e dove Beatrice fu sepolta e dove Dante sposò Gemma Donati.



Si prosegue, si gira dietro il Cupolone. La gabbia per i grilli è in restauro. Si arriva fino al Canto de' Bischeri.

Si va per via de Pucci fino al Palazzo della Regione. Per entrare si deve lasciare le carte di identità. Incontriamo Mugnai e Signora, Masieri. Borselli. La signora Annigoni. Saluto Fantoni sempre più giovane.

*Una bella mostra di inediti di Marcello Fantoni.* Due busti del 1942. Molte cose di 50 anni fa ed oltre. Alcune sono di una tale modernità che verrebbe da pensare che le ha fatte ieri notte. Glielo dico. Mi firma il catalogo. “AL VECCHIO Samoggia” ci siamo! Nessuno se lo era permesso fino ad oggi!

Parlo con Vito Cappellini e con la vice degli Uffizi. Porta Fantoni a Pechino. Penso che la Annigoni potrebbe essere un bel Presidente. Mentre esco trovo anche l'Architetto Fagnoni.

Arriva anche Marco. Si va a piedi verso la macchina parcheggiata in Santa Maria Novella e si va a mangiare da Ruggero in Via Senese. Ottimi crostini, ottima arista con rapini e caffè. Porzioni esagerate.

A casa a lavorare con Danti. Si dura fino alle 16,30. Un po' di foto del viaggio in Cina. Un po' di foto vecchie. Le foto del matrimonio di Marco.

Lo accompagniamo al treno e poi vado a piedi a Piazza Signoria a vedere al Paiolo la Mostra di Montalto, pittore che fu fatto Paiolante da Luciano nel 1993. Siciliano di Siracusa trapiantato a Busto Arsizio. Bella pittura, c'è il Sic di Petra e Wadi Rum con la montagna dei Sette Savi. Una navata di Saint Patrick a New York e tanta Australia. Tutta natura, calda e con bei colori.

Vedo Borselli, Listri, l'architetto Baldini che parlano. Parla anche la Sira Borgiotti e la Annigoni. C'è anche la Gamberini e la Catarzi, la Vestri, la Boccuzzi. Pochi maschietti stasera. Saluto tutti.

23 Ottobre 2001

Vado a piedi al Paiolo. Consiglio. Solite cose. Programma dei prossimi mesi ed indicazione della mostra di Ligabue. Borselli, che non ha soldi in cassa, ha annullato la mostra del piccolo formato promessa ai soci Artisti scatenando le ire del Viti, che sostituisce Saldarelli in ospedale a Careggi per un problema grave.

Non sono state pagate quote dal 50% dei soci, in proporzione ci sono 60 artisti che non hanno pagato. Ciò potrebbe se non giustificare almeno spiegare una dilazione nel tempo di questa mostra.

Comunque, non sanno parlare e comunque si è in troppi e per di più ci sono anche persone che non c'entrano per niente con il Consiglio.

Ho cercato di far presente che Il Paiolo ha una sua ragione d'essere se ci sono gli artisti, tanti artisti. Mentre lì intorno al tavolo c'è di tutto ma pochi artisti: Bino Bini, Signorini, Viti??. Ai consigli devono partecipare solo le persone che hanno titolo.

Borselli non può fare e disfare a suo piacimento. Il suo compito, per esempio, doveva essere quello di farsi pagare le quote, con chi non ci riusciva, radiarlo e solo allora dilazionare la mostra.

Secondo me però se venissero radiati tutti gli artisti che non pagano finirebbe lo scopo del Paiolo. Gli amatori non possono essere dei parassiti. Non vogliono pagare più degli artisti, non hanno nessun interesse se non quello di arrivare alle cene e partecipare alle gite.

Piccolo bonario scontro con Mazzoni.

Per essere ammessi come artisti si passa un certo vaglio. Niente di simile per gli amatori.

Per diventare Paiolanti amatori bisogna o comprare quadri per un certo ammontare o presentare un curriculum che evidenzi interesse per l'arte facendo l'inventario opportunamente asseverato delle opere di arte contemporanea che si possiedono.

Gli artisti sono la struttura portante e ragion d'essere della Compagnia. Senza artisti non hanno significato gli amatori che oltretutto dovrebbero tangibilmente dimostrare agli artisti di essere tali.

Vox clamantis in deserto.

26 Ottobre 2001

Firenze.

Alle 20, con un po' di ritardo si arriva da Vincenzo. Ci sono: Corrado Ortino e la Mara, Giovanni Orlandini e consorte, Giancarlo Bartolini e la Lucia, Carlo Improta e moglie e Vincenzo con la Bibi.

Stretti come acciughe. Io mi sono messo in punta accanto alla Bibi con Mara di fronte ma anche così poco comodo. Un baccano terribile incluso il vecchio cane cieco e latrante. Quasi impossibile conversare. Si fissa per il 10 Novembre per una fettunta al Cistio e si parla un po' in modo confusionario del famoso viaggio a Vico Equense.

Si esce quasi a mezzanotte

27 Ottobre 2001

Firenze. Mi alzo alle 6,45. Buio ma bello.

Verso le 12,30 cominciano ad arrivare gli ospiti.

Per prima arriva la Sira Borgiotti che porta un libro per me “il nostro agente in Giudea” e cioccolatini a Mara, poi poco dopo arriva Marcello Fantoni con una sua bella litografia di San Francesco: la voglio incorniciare con quella di Santa Teresa d’Avila di Amintore Fanfani.

Poi arrivano scaglionati Di Cello con Signora e Rizzo con Signora. Giovannino con consorte, che ha annunciato ritardo arriva per ultimo dopo che abbiamo cominciato con i crostini di salmone e di fegatini e Muller Turgau.

Sia va a tavola così:

### **La Tavola**

Franco

Sira Borgiotti	Signora Rizzo
Prof. Rizzo	Prof. Di Cello
Signora Di Cello	Signora Orlandini
Giovanni Orlandini	Marcello Fantoni

Mara

### **Il menù**

Crostini di Salmone lisci

Crostini di Salmone burro e capperi

Crostini di fegatini

Ravioli di Omero al burro

Faraone all’uva

Quarti di pere al vino e chiodi di garofano

Mele intere al forno con inserto di ribes

Millefoglie di Ruggini

Fruttiere d'uva fresca

Vino bianco Muller Turgau

Champagne Veuve Cliquot

Lafroigh 10 anni

Parlato con Sira Borgiotti.



Si guarda un po' di fotografie di quando eravamo al liceo, un po' di foto del Paiolo, un po' di foto della VE, un po' di vecchie foto Samoggia e Menaboni.

Conversazione piacevole, escluso praticamente Afganistan. Un cenno al Paiolo con la Sira. Nemmeno a lei è piaciuta la riunione di martedì, in particolare non è piaciuto Mazzoni con il suo spirito di patata. Borselli è un arruffone che però dedica al Paiolo un sacco di tempo.

Quando tutti sono usciti ci distendiamo un po'. Gli orologi vanno messi un'ora indietro. Si dorme un'ora di più.

28 Ottobre 2001

Firenze. Mi sveglio alle 7,30 dell'ora solare che è cambiata stanotte.

Anniversario della Marcia su Roma. Paginetta con i fascetti giallo oro.

Penso che dalla sua fondazione sia la prima volta che Mediobanca non tiene in questa data la sua Assemblea di bilancio. Con Enrico Cuccia, non si badava né alle domeniche né ai sabati. Sempre il 28 Ottobre. La nuova generazione l'ha rimandata a domani. I tempi cambiano.



*Vengono a cena Marco e Francesca.* Si mangia anche oggi crostini di salmone e fegatini, due ravioli, faraone all'uva e mele al ribes e pere al vino, uva e millefoglie.

Si guarda un po' di fotografie e con Francesca. Si dice di provare a scannerizzare e a stampare fotografie per fare un album in occasione di 50° dalla maturità della VE.

2 Novembre 2001

Firenze, mi sono alzato alle 7. Una giornata stupenda, il sole sta sorgendo. Il nespolo davanti alla finestra sta finendo la sua fioritura ed alcune foglie si stanno abbrunendo. Gli ippocastani hanno cominciato ad orlare le foglie di



giallo, il roseto è ancora tutto verde, non è ancora caduta nemmeno una foglia; eppure, tira un bel vento e deve far freddino oggi, per la prima volta quest'anno. Deve essere vento di Tramontana.

Mi alzo, vedo il telegiornale. Questa situazione internazionale così tesa e così misteriosa ha cambiato la vita. Ieri pensavo che il ciclo della mia vita si stesse chiudendo, non so come mai ma mi sembra di essere tornato nei primi mesi della Seconda guerra mondiale, ma allora si stava meglio. Forse eravamo più incoscienti ma la vita, almeno per le famiglie del nostro ceto era migliore. Il senso dell'onore, l'integrità della famiglia, la assenza di criminalità, la sicurezza personale, tutto era migliore. Bel risultato questi 60 anni di cui 55 di pseudodemocrazia. Mi vengono dubbi anche sul miglioramento della vita per merito della scienza e della tecnologia. Il saldo fra meglio e peggio siamo sicuri che sia veramente positivo?

Leggo: Il nostro Agente in Giudea..

3 Novembre 2001

Firenze. Una splendida giornata anche oggi.

Con Mara si mangia presto per poi ad andare a vedere la *Villa Reale di Castello*. Un



desinare inusualmente abbondante: un'ottima minestra di fagioli bianchi, cavolfiore all'agro, anche di pollo allo spiedo, uva.



Dopo mangiato si va. La villa è imponente, una facciata lunga e armonica su un piazzale semicircolare, da un cancello a destra si accede al giardino. Ci dice una donnetta che fa pagare i biglietti di ingresso, che la villa non si può visitare, al primo piano c'è l'Accademia della Crusca e sotto è chiuso. Il tutto ha l'aria di una tragedia. Recentemente ho sentito che l'Accademia versa in gravi difficoltà finanziarie. Comunque, qui tutto ha l'aria molto

délabré; anche il giardino all'italiana che si stende sul dietro appare fortemente trasandato per usare un eufemismo. Lo percorriamo tutto in salita. In cima, scavata nella montagna *una grotta con stalattiti e con statue e rilievi* che sta morendo. Eppure, ha l'aria di una cosa importante.

Anche il parco ancora più in alto ed ancora più abbandonato, Non parliamo delle fontane, senza acqua e semidistrutte. Credo che siamo al declino e temo che sia solo l'inizio della carestia. Speriamo nei sette anni.

Per rifarci andiamo alla Villa Corsini. Ma anche lì si può vedere solo il cortile ed una sala con delle statue greche e romane. Nel cortile ci sono dei sepolcri etruschi. Il giardino, onore e vanto della villa è chiuso perché non è stato rinnovato il contratto di manutenzione. Amen.



Dalla Villa medicea di Castello ho veduto, più in alto, una Chiesa con un armonioso loggiato ed un bel campanile. Il guardiano di *Villa Corsini* mi dice come raggiungerla. E' il convento di Santa Lucia di Castellina. Ci arriviamo ma il sabato pomeriggio è chiuso. Proseguiamo per Via della Topaia e poi Via di Ruffignano e arriviamo alla chiesina di San Silvestro a Ruffignano. Molto carina e un po' malinconica per la descrizione che dice che è stata continuamente ricostruita a causa del terreno che si dissesta. Invece il campanile ha resistito nei secoli. Strano destino, in genere accade il contrario.



Si prosegue e si arriva alla *Pieve di Sant'Andrea a Cercina*. Ci si sposarono Anna e Bino. Non l'avrei riconosciuta, non mi pareva che ci fosse un piazzale con tre strade che ci arrivano e che fosse tutto asfaltato, mi pareva tutto a prato e ghiaino. Comunque, la Chiesa è ancora deliziosa.

Si prosegue verso la Bolognese ed incontriamo un pullman immenso per il quale devo fare un tratto di marcia indietro, ma nonostante la mia fatica si incastra in una curva e dopo aver semidistrutto un fico che temerariamente si affacciava sulla carreggiata deve fare molte manovre avanti e indietro per passare sia pur con qualche sgraffio alla lucente carrozzeria.

Finalmente arriviamo ai Pian di San Bartolo, un po' di via Bolognese e poi giù alle Caldine e poi su a San Domenico di Fiesole ammirando la stupenda chiesa di Badia Fiesolana col suo complesso conventuale infiammato dal sole che sta scendendo.

Non è stata una girata molto fortunata per le cose che abbiamo visto e per quelle che non abbiamo potuto vedere ma in compenso è stata una bella giornata di sole, con gli splendidi colori dell'autunno incipiente, e la gente negli uliveti a brucare olive, su colline che, sembra incredibile, in gran parte non avevo mai percorso. E' una parte di Firenze, quella attraversata oggi, dove non ero mai stato.

Scendiamo da Fiesole, Piazza Edison, zona mia questa, Via Sette Santi con la Chiesa e le sue sette statue dei Fondatori che ai miei tempi non c'erano, Via Campo d'Arrigo, il Ponte del Pino, con il pino piantato di nuovo dopo i bombardamenti che avevano distrutto il precedente. Via degli Artisti con in fondo le case studio dei pittori e scultori tutte restaurate di recente, Piazzale Donatello col Cimitero degli Inglesi, i Viali fino a Piazza Beccaria e ai lungarni, la Biblioteca Nazionale, Corso Tintori, Via dei Benci, il Ponte alle Grazie, i lungarni fino al Ponte Vecchio, Via Guicciardini, Palazzo Pitti, Piazza San Felice, Via Mazzetta, Borgo Tegolaio, Via della Chiesa e poi Via dei Serragli, Porta Romana con la infame statua "dietro front", mi dispiace per mio amico e defunto Sindaco Lando Conti che ne autorizzò la collocazione, ma è proprio brutta, Viale del Poggio Imperiale, Largo Fermi e finalmente Via Suor Maria Celeste. Casa mia, casa mia .....

4 Novembre 2001

Con Mara usciamo alle 9 e andiamo alla Scuola di Guerra Aerea per le celebrazioni del 4 Novembre Festa delle Forze Armate.

Solito parcheggio anche se con maggiori difficoltà di controllo, cavalli di frisia all'ingresso, postazioni difese con sacchetti di sabbia. Ci fanno accomodare in tribuna, arrivano anche Bruno e Fiammetta Stegagnini, il Generale Montanari e signora. Accanto mi trovo un rotariano ci presentiamo, Angelo Rizzo con la signora del Rotary di Firenze. Arriva anche la Chiriatti, lui non è sul palco, è a terra con la



sedia a rotelle, arriva anche il Generale Nardini con la Signora, e il Generale Ristori.

***Le compagnie sono schierate.*** Arrivano i Labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, in testa il nastro Azzurro, i Gonfaloni della Regione e della Provincia e poi il Gonfalone di Firenze decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare scortato da nove trombettieri con le chiarine.

Onori alla Bandiera. Onori al Generale Varda Comandante della Regione Militare Centro.

Il messaggio del Presidente della Repubblica.

Allocuzione di Brasca, Presidente della Giunta comunale. Toni cambiati per un rosso, la Patria, il Risorgimento, l'Unità, niente Fascismo ma un ventennio di dittatura, niente resistenza ma solo Guerra di Liberazione. Un bel po' di bugie, ma tono cambiato.

Il Giuramento delle reclute. L'allocuzione del Generale Varda, scarna ma sentita e centrata.

Un vino d'onore nei locali del Circolo Ufficiali. Vedo il Generale Murrone, poi mi viene a salutare il Tenente Amoroso e anche Luca Stegagnini ambedue dell'Arma. Una conversazione con il Generale Gai Comandante del Distretto già Vicecomandante della regione militare, già addetto militare in India con cui avevo parlato al Circolo Ufficiali in occasione dell'insediamento del nuovo Comandante ed anche lui era arrivato da poco. Ho salutato anche il Generale Comandante Varda.

6 Novembre 2001

Milano. Alle 8 scendo, c'è Urbani. Si va in Viale Lunigiana al 46 dal Dott. Broggi. Un buffo Palazzo decorato da Lucio Fontana e progettato da un architetto che si chiama Corradetti. Giallo e azzurro predominano, triangoli, niente angoli retti. Molto particolare.

Arrivano tutti, in ritardo Gabrieli, Giorgi e Moletti, niente Bottura. Dopo molto arriva anche Lentati con cui faccio un po' di carte ricordando lo zio Sandro di Mediobanca e il fratello di Ras con la sua collaboratrice. Mi pare disteso ma è l'unico che a quattrocchi dà la colpa di tutto a Riccardo.

7 Novembre 2001

Firenze. Mi alzo verso le 6 e poi torno a letto. Mi alzo di nuovo che sono passate le sette. Mi preparo ed alle 9 si parte con Mara per la Stazione. Nello scendere dalla macchia e chinandomi per salutare Mara che era rimasta in macchina ho sentito la solita fitta fulminante alle lombari e sono rimasto piegato.

Una sofferenza indicibile ad arrivare ai binari. Ho parlato con Vincenzo e con Marco. Vado in farmacia, prendo due Aulin. Dopo un momento, stando seduto prima di avviarmi al taxi, mi pare di essere leggermente migliorato.

Vado da Alfredo alla Scrofa, in via della Scrofa 104\A. Il nome giusto è Alfredo 1907. Mi danno un bel tavolo tondo sulla destra dell'ingresso vicino alla finestra. Le sedie sono comode e questo oggi è molto apprezzato dai miei lombi. Dopo un po' arriva Philippe e gli do la semestrale di Banca di Roma da leggere. Poi arriva anche Fissi e facciamo un piano di azione per il nostro importantissimo appuntamento di oggi.

Si mangia tutti e tre le "Maestose fettuccine" all'Alfredo e poi degli ottimi porcini al forno, io uva, Philippe un sorbetto al limone e Fissi niente. Caffè per tutti. Dopo un periodo di fermo, quando mi alzo per andare alla toilette mi sembra di essere migliorato molto comunque prendo un altro Aulin.

Decido di provare ad andare a piedi fino a Via Minghetti 17 dove abbiamo appuntamento. Un errore ed un vero strazio, devo fermarmi ogni 50 metri ed ho dolori lancinanti, procedo tutto storto e quasi strascicando i piedi. Se non mi fosse capitato anche quando ero più giovane sarei preoccupato di un acciaccio simile per la mia vecchiaia. A mezza strada comincia anche a piovigginare. Agli zoppi crucciate!!!

Arriviamo alla Banca di Roma esattamente alle 15. Usciamo alle 16 poco più. Chi vivrà vedrà.

Con Fissi prendiamo un taxi e andiamo a Termini. I miei dolori non accennano a passare, oggi è stato veramente un piccolo calvario. Per fortuna in un treno pieno come un uovo troviamo due posti. Riesco un po' a riposare ed a legger qualcosa di Fermi su Sapere. Parliamo molto con Fissi di Carrara e la sua conoscenza di Fermi.

Arriviamo in orario. C'è Mara. Ci si ferma da Marco che mi ha preso dei cerotti, speriamo bene.

9 Novembre 2001

Firenze. Tempo grigiastro ed un po' più freddino. Mi fa ancora male la vita.

Televisione, è morto Giovanni Leone, ex Presidente della Repubblica, massacrato da un mondo politico infame, da giornalisti criminali come la Cederna e da una giustizia assolutamente incapace di fare il suo mestiere ed occupa spazi costituzionali di altri.

Certo la sua vita privata, in particolare quella della moglie che si diceva fosse una insaziabile ninfomane che consumava autisti e corazzieri e quella dei figli che avevano trasformato il Quirinale in un posto per gozzovigliare ed infine certe prodezze finanziarie e carrieristiche di un figlio svitato, non lo facilitarono certo.

Personalmente avevo avuto modo di conoscerlo in treno fra Napoli e Roma e viceversa nel 1963\64 quando era Presidente della Camera, allora anche loro, anche

Presidenti della Camera, andavano in treno come normali cittadini. In quelle occasioni mi era capitato più volte di passare l'ora di viaggio conversando. Mi faceva effetto il suo accento napoletano ed anche la sua mimica. Non dissimulava affatto il suo napoletanesimo, anzi se ne compiaceva e questo devo dire mi pareva poco consono alla sua posizione. In fondo era simpatico ma così terra terra che a volte sembrava che assumesse atteggiamenti da pagliaccio.

10 Novembre 2001

Firenze, tempo grigio, pioviscola.

Si va da Vincenzo, arriviamo alle 11,45, 15 minuti di ritardo e si prosegue per il Cistio. Viaggio regolare passando da Fiesole. Bene.

Arriviamo alle 12,45. Sono già a tavola con la fettunta. Lelio ha portato il lardo di Colonnata che è favoloso. Squisito. Poi fettunta, i famosi ceci grossetani che si comprano in piazza Dalmazia, rosticciana di cinghiale, salsicce. Crostata di fichi e crostata di prugne. Il mio Chivas 12 anni ha avuto successo, è scomparso tutto il liquido prima ancora che vedessi la bottiglia sul tavolo.

Finito di mangiare leggo la mia proposta di viaggio per il 50° della maturità. Mi pare che abbia il consenso unanime. Poi si degenera come d'uso in tante chiacchierulate. Dall'Ermini al Bartolini. Carletto approva incondizionatamente. Problema di Lelio che viene da Massa. Se lo deve risolvere.

Alle 16,30 si parte e con Vincenzo si decide di fare il giro da Barberino. Si vede la villa Medicea di Cafaggiolo e il lago di Bilancino. Tutte le volte che lo vedo mi sembra che sia stata una realizzazione intelligente da tutti i punti di vista.

Mi pare che abbia migliorato la natura circostante. E' stata una bella opera ma quanto c'è voluto.

11 Novembre 2001

San Martino. Genetliaco del Re. Ai miei tempi alle elementari era il giorno della paginetta con nodi Savoia e stemmi Sabaudi.

Incontro Jean Leon Steinhauslin a porta Romana. E' tanto che non ci vedevamo. Si sta a far due parole di altri tempi.



Vado a prendere *Lester e Claudia* a Via di Podestà all'angolo con Via Mantellini, si passa da San Michele a Monteripaldi, ci fermiamo un momento e poi a casa.

Aperitivo crostini, olive, parmigiano e spumante.

Menù: Zuppa di verdure fresche con crostone di pane e un C d'olio, Arista al forno con spinaci e bietole mischiate al salto, monte bianco fatto espresso, frutta fresca. Vini: Chianti Classico Belvedere, Vin

Santo Antinori o Vino di Porto, Rosolio. Caffè in poltrona.

Poi ci mettiamo a guardare le fotografie di Marco e Francesca. Regalo loro quella di tutti e due sulla panchina.

Mi regala un paio delle sue foto degli anni 58\59 con dedica. Oltre a fare molte foto Lester ha anche tenuto acceso un registratore per molto tempo, ha detto che trascrive tutto e me lo manda. Lo inserirò qui.

18 Novembre 2001

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Il cielo è nuvoloso, una velatura di nubi spesse ma l'orizzonte verso sud è chiaro. Non tira un alito di vento contrariamente ai giorni passati.

Le foglie degli ippocastani sono ormai orlate d'oro ma sono ancora tutte attaccate anche se si verifica quel fenomeno che io chiamo trasparenza, perché si vede la collina di fronte attraverso le chiome. Evidentemente le foglie sono più striminzite e le chiome meno folte. Verde intenso il mandorlo con le sue inflorescenze brunastre. Verdi anche le pergole di rose. E verdi scuri i bossoli e i lauri e gli allori.

Una delle agavi che abbiamo nella aiuola è diventata molto grande, uno dei prossimi anni fiorirà e morirà. Ce ne sono altre accanto che continueranno la stirpe. Le portò nonna Dina da Viareggio tanti anni fa e si sono moltiplicate ed ingigantite. Mara ne ha messe due anche in un vaso sull'angolo della casa, sulla ceppa della vecchia cipressa abbattuta qualche anno fa. L'agave grande ha delle foglie a forma di spada

che si piegano su se stesse quando arrivano ad una certa lunghezza, intorno al metro e venti. Questa è particolarmente bella. Le foglie sono verdi nella parte centrale ma hanno dei larghi bordi d'oro che le ravvivano. E' proprio bella vista dalla finestra che la sovrasta da dove la sto rimirando ora.

Con Mara si va alla Messa a San Felice a Ema. Tempo grigio e freddino.

Torniamo a casa, alla TV un po' di notizie sulla guerra in Afganistan e sulla caccia a Bin Laden. Fassino ed altri parlano al Congresso DS: Continuano a non piacermi anche se devo convenire che fanno notevoli sforzi di redenzione. Ieri quando sono stato a fare spesa con Mara alle Due Strade abbiamo trovato i Mugnai.

Abbiamo scambiato due parole, mi ha detto del discorso di Fassino al congresso DS che sembrava un discorso di Saragat degli anni belli. C'è da ridere, se continuano a curvare finiranno a destra della Fiamma!! Comunque, occorre ancora tempo per una catarsi totale.

Pranzo. Pastasciutta all'olio nuovo e pane e stracchino.

Vado a prendere Francesca e tornando indietro prendiamo Lester e Claudia. A casa, aperitivo con olive e pizzette. Loro regalano a Francesca la foto del pescatore a Santa Trinità. Si va a tavola, rigatoni pomodoro, olive e pecorino, spezzatino coi piselli, tartaten e clementine. Caffè.

Lester e Claudia partono domattina alle 6 da Peretola e devono andare a letto presto. Li accompagno in Via Martellini e poi accompagno Francesca a casa.

20 Novembre 2001

Firenze. Mi sveglio alle 8 e mi alzo. Una giornata stupenda. Freddino, più dei giorni passati, ci stiamo avvicinando all'inverno ma quest'anno davvero non ci possiamo lamentare, abbiamo avuto l'autunno, cosa sempre più rara e non solo, un bellissimo autunno.

Un po' di telegiornale. Desinare a bistecca e insalata. Telefonate per sabato a mangiare da noi, a Roberto Scarselli va bene. Poi a Digiesi, la Bibi richiama e dice che va bene. Capella non può, Bartolini richiama perché la moglie ha il problema dei nipotini, Corrado ha un impegno per cena e la Caterina deve fare un piccolo intervento: tutti e due mi fanno sapere.

Ho finito di rileggere il Simposio di Platone. Sempre molto bello il discorso di Alcibiade su Socrate. A mio avviso la cosa per cui vale tutta l'opera. Forse anche il

mito degli uomini divisi in due da Zeus, ma insomma.... Comunque, è un'opera che non può non essere letta.

Mara è un'asociale: i Gediman non le vanno bene perché sfruttano e sono dei manga a ufo, i "ragazzi" della V E non le vanno bene perché sono degli infantili e dicono le parolacce, quelli del Paiolo meglio non parlarne sguaiati, chiacchieroni e buoni a nulla, non parliamo dell'unione Fiorentina tutti vecchi bacucchi, i generali sono mummificati, e poi si lamenta che siamo soli.

Grande enfasi alla TV e sui giornali alla morte della giornalista Cutuli. Sono stati certamente dei Talebani in cerca di vendette. Brutta cosa ma è la guerra e i giornalisti si credono immortali e sono per questo imprudenti, specialmente in una guerra come questa senza frontiere visibili e solo piena di tranelli e agguati bisogna aggiungere prudenza a prudenza.

21 Novembre 2001

Firenze. Un cielo stupendo, con giornate come queste, quando mi sveglio e guardo dalle finestra il mondo che splende, mi sembra, tutte le volte, di nascere per la prima volta alla vita.

Mi preparo, devo vedere Fissi, pensavo di scendere a piedi ma ho fatto tardi e Mara si è offerta di accompagnarmi. Ho concordato con Fissi. Mara mi lascia al Ponte alla Carraia. Fissi arriva subito. Malgrado il sole, batte una zizza notevole. Andiamo a sederci in un baretto in via del Parione. Si commenta la scomparsa di Giacosa antica storica pasticceria di Tornabuoni, oltre, ovviamente, ai discorsi di lavoro.

23 Novembre 2001

Firenze. Sveglia alle 5. Alle 6 meno venti arriva Bartoli. Mi accompagna all'aeroporto. Dopo un po' arriva Giovannelli. Andiamo a prenderci il caffè e il mio trova il modo di perdere il biglietto del parcheggio della macchina. E' vecchio ma di una presunzione incredibile.

Il volo non è male, qualche leggera turbolenza. La colazione è quella che è, ma insomma ancora accettabile.

Si arriva in orario a Parigi. Si va ai taxi ed in poco più di mezz'ora siamo a Cergy Pontoise. Poi impieghiamo un po' a trovare la Spie anche perché il nostro automedonte ha sbagliato l'uscita della autostrada e dopo aver parlato con la

reception di Spie è tornato indietro dove gli avevo detto di uscire e non mi aveva dato retta.

Si arriva a Pole Edison e mi viene a prendere la segretaria di Burin des Roziers, Daniele Madre. Ci dice che Burin des Roziers è stato poco bene la notte e che oggi non sarebbe venuto. Ci riceve Le Burgeois, direttore generale. Devo capire se è davvero malato o se è una malattia diplomatica.

Comunque, la riunione dura dalle 11 alle 13 e mi pare molto bene. Me la cavo abbastanza con l'inglese e con il francese.

Alle 13 a pranzo nei bei salotti di SPIE. Un'ampia sala tutta per noi tutta a vetri con vista sui giardini ed il lago. Champagne e poi degli involtini di funghi, dell'anatra alla ciliege (marasche?), dei formaggi, sorbetto di vari colori e ornamenti, i piatti sono sempre molto decorati e tutto molto buono. Il sole inonda la stanza e da un lato si vede il laghetto con la piramide che è in linea con quella del Louvre passando sotto l'arco della Defence e sotto l'Arco di Trionfo dell'Etoile e quello delle Tuilleries.

Si finisce con il caffè. Durante tutto il pranzo si continua a lavorare. Mi pare che sia stata importante la reciproca conoscenza e la reciproca informativa fatta di persona.

Prima di partire vedo da solo Le Burgeois che mi dà la lettera di conferma della mia commissione e mi dice che la cosa gli sembra interessante. Gli accenno anche alla mia operazione di grouping 1000 miliardi dove loro potrebbero anche partecipare in minoranza all'inizio. La cosa lo ha incuriosito. Gli lascio il bilancio ETS 2000 dicendogli che si tratta di bilancio fatto in famiglia anche se certificato. Gli lascio la lettera di riservatezza da mandarmi.

Ci riuniamo ancora tutti e tre e ci lasciamo nell'intesa che le parti si risentiranno fra un paio di settimane dopo una attenta meditazione.

Ci chiamano un taxi e andiamo diretti a Charles de Gaulle terminal D. Lui tenta di prendere l'aereo delle 17 ma gli dicono che è chiuso. In realtà lui ha un biglietto povero che non consente cambi. Io non ho mostrato il mio perché non volevo creare problemi. Ci siamo messi l'animo in pace e mi sono letto un bel po' de "Il nostro agente in Giudea".

Quando ci è sembrata l'ora abbiamo trovato una coda ai controlli di polizia che faceva paura. Lui è stato bravo e siamo riusciti ad infiltrarci. Quando è arrivato al controllo si è accorto di non avere il biglietto e la carta di imbarco. Doveva averla perduta. E' un po' andato il nostro ma ha una prosopopea che non ha limiti. Mi ricorda Cebete!! Lui è uscito di nuovo ed io con un istante di ritardo l'ho seguito, ma me lo sono perso. Ho guardato un po' in giro e non sono riuscito a rintracciarlo. Ha cominciato a lampeggiare l'imbarco e mi sono rimesso a far la fila che per fortuna si era accorciata.

Al controllo mi hanno detto che Giovannelli era già passato ed aveva trovato il biglietto che aveva perduto. Lo aveva riportato all'uscita chi lo aveva trovato.

Imbarco. Volo regolare, si arriva quasi in orario malgrado una partenza in ritardo. Non mangio niente, uno stuzzichino con champagne.

A Firenze troviamo Bartoli. Un po' di convenevoli. Il Giovannelli non si sbottona e ci salutiamo. Bartoli mi accompagna a casa e durante il viaggio gli racconto come è andata. Mi dice che Giovannelli nel salutarlo gli ha stretto il braccio in modo che lui ha interpretato come positivo.

Mara mi dice che le è rimasta bloccata la porta della stanza degli armadi dal quadro di Marma che era appoggiato lì vicino e che è caduto. Non capisco come possa essere successo. Era disperata perché ci sono dentro le allunghe della tavola e il vino ed altre cose che occorrono per il desinare di domani.

Arriviamo a casa e con Bartoli guardo cosa si può fare. Niente senza un attrezzo adeguato. Meno male che c'è uno spiraglio e che da quello con un tondino fatto a zeta forse si riesce a spostare l'ingombro. Bartoli si offre di andare in fabbrica domattina e di procurarselo.

Comunque qualcuno deve avere spostato il quadro che era appoggiato al lato dell'armadio e lo ha appoggiato alla porta. Quando la porta è stata chiusa il quadro è caduto contro il muro ed ha impedito che la porta si riaprisse. Tipo chiusura dei condotti delle piramidi d'Egitto.

Improta ha telefonato che viene: saremo noi gli Ortino, gli Improta, gli Scarselli e i Digiesi con noi in 10, numero perfetto per una tavola

Un po' di televisione e poi a letto stanco morto, ma mi pare di poter essere moderatamente soddisfatto.

24 Novembre 2001

Firenze. Una bella giornata di sole. Mi alzo alle 7,30 e mi faccio la barba alla TV aspettando che arrivi Bartoli. Mara non fa a tempo a dirmi che c'è, lui arriva sempre prima dell'ora fissata, che mentre sto scendendo le scale sento tre fortissimi Hurrà! Aveva già risolto la situazione con un tondino sagomato predisposto come si era detto. Apriti Sesamo!! Scappa subito, ha la signora che lo aspetta in auto.

Alle 11,45 devo andare a prendere i vol-au-vent. Corro ma c'è una gran coda dal fornaio, venti minuti, ma forse non sarebbero stati pronti subito. Rientro a casa che Roberto e la Mary Scarselli sono già arrivati e caricano bottiglie vuote che Mara

aveva tento in serbo per loro. Lungo via suor Maria Celeste rientrando mi sono trovato davanti che stavano arrivando a casa Vincenzo e Bibi Digiesi. Dopo poco arrivano Mara e Corrado Ortino, Caterina che aveva avuto qualche problema ora sta bene, e dopo un po' da Via San Matteo suonano Carlo e Lucia Improta: li faccio arrivare da via Suor Maria Celeste. Mara ha da preparare i vol-au-vent con la fonduta e noi stiamo a chiacchiera in sala.

Aperitivo con Gavi Sette Cascine, vol-au-vent di fonduta e crostini di fegatini e poi si va a tavola:

Franco

Mara Ortino      Mary Scarselli

Vincenzo Digiesi   Carlo Improta

Lucia Improta      Bibi Digiesi

Corrado Ortino    Roberto Scarselli

Mara

Il menù

Minestra di verdura milleprofumi “poggiata” sul pane abbrustolito

Brasato di manzo al Barolo con  
polenta gialla

Tartaten e Tiramisù

Uva e clementine

Vini

Barolo 1997 Sette Cascine

Vino di porto

Rosolio Carlotto



Il brasato era eccezionale, polenta squisita, anche la minestra di verdura e la tartaten. Il Tiramisù non l'ho assaggiato. I vol-au-vent erano buoni ma la fonduta era meno buona di altre volte,

Mara dice che non le avevano dato la fontina valdostana. Comunque si è fatto pulito di tutto e tutti erano molto soddisfatti e l'hanno detto. Pomeriggio in distensione,



guardando foto, parlando del viaggio, guardando gli appunti che avevo preparato.

Se ne vanno per primi gli Ortino e poi gli altri. Piacevole giornata.

Un po' alla televisione. A cena non mangio che due fette di polenta e due cioccolatini.

Al computer con Mara abbiamo risposto a Helena.

1° dicembre 2001

Firenze, una giornata stupenda, se non fosse per le foglie d'oro degli ippocastani si potrebbe pensare che siamo a primavera.

Scendo da Mara, vado a cogliere un po' di salvia; fuori a solatio, è veramente tiepido.

Anche a bacio oggi l'aria è tiepida. Vado in auto a Via dei Banchi e poi con Marco proseguiamo per il centro Commerciale "I Gigli", non ci sono mai stato. Usciamo a Sesto e ci impelaghiamo, si arriva dopo mezz'ora. Bello, sarebbe anche interessante vederlo meglio. Marco compra i ferri per il caminetto ed io una lampadina per il soffitto dello studio. Rientriamo rapidamente. Lascio Marco in Santa Maria Novella e poi rientro a casa. In breve, arrivano tutti. Si prende l'aperitivo e si va a tavola.

Franco

Maria Grazia

Patrizia

Funghini

Maria Carla

Mamma Maria Carla

Pierpaolo

Mara

**Menù**

Pizzette e olive con Gavi per aperitivo

Bucatini alla Amatriciana

Vitella arrosto con carciofi trifolati

Tartaten e bignoline

Uva e clementine

### Vini

Chianti Villa Antinori

Vin Santo Antinori

Porto e Rosolio Carlotto



*Pomeriggio in casa a conversare a guardare fotografie, poi i Funghini se ne vanno.*

Con Patrizia vado a mettere in ordine alcune cose del computer. Facciamo un back up di tutto ed uno separato delle immagini. Poi blocchiamo alcune origini di e.mail.

PPP e Maria Grazia si fermano a mangiare un boccone con noi e

poi alla TV.

2 Dicembre 2001

Firenze. Una splendida giornata. Ci sistemiamo e con Mara decidiamo di andare a piedi alla Messa a San Felice. Scendiamo per via Suor Maria Celeste e ci mettiamo 25 minuti.

La Messa di Don Dante è sempre piena di allegria, tanti chierichetti, tanti giovani che cantano e “vivono” la parrocchia, tante coppie giovani e tanti ragazzini frignanti e belanti. Comunque, bene.

Quando usciamo andiamo a vedere al cimitero il sepolcreto. Ne hanno già fatti almeno la metà della fila dove sarà anche il nostro. Dobbiamo sollecitare la costruzione.

Lì a San Felice è sepolto Montale, poeta del nostro secolo a noi coevo. L'ho scoperto un po' di tempo fa.

Una colomba bianca m'ha disceso  
fra stele, sotto cuspidi dove il cielo s'annida.  
Albe e luci, sospese; ho amato il sole,  
il colore del miele, or chiedo il bruno,  
chiedo il fuoco che cova, questa tomba  
che non vola, il tuo sguardo che la sfida.

Si rientra per Via San Felice. Mi preoccupava tornare indietro per la stessa strada per via della salita troppo impennata di Via Suor Maria Celeste, ma da questa parte che ho scelto, ha ragione Mara, è un continuo passar di macchine e non ci sono marciapiedi. Ci mettiamo 50 minuti.

Comunque, in giornate di sole così belle come questa i colori dell'autunno sono stupendi ed una passeggiata come questa gradevole e, salvo i gas delle auto che passano, anche salutare.

5 Dicembre 2001

Firenze. Foscia. Le foglie degli ippocastani cadono sempre di più ma in compenso in alcuni punti il berceau di rose è fiorito. Incredibile, la temperatura è veramente mite. Chissà cosa succederà in questo mondo. Ieri sera parlando con Marco, mi diceva che in Olanda o in Danimarca hanno messo in circolazione delle auto con motore diesel che va ad olio di semi. Secondo lui inquinamento zero. Ma anche con i nuovi Diesel l'inquinamento è fortemente ridotto.

Alle 11,30 esco per andare *da Senesi a Lastra a Signa per il pranzo degli auguri della SMA*. Passo dal



fotografo prima. Arrivo alle 12,30 esatte e trovo tanti che conosco bene. C'è Piattelli, invecchiato ma più che altro ingrassato. Puccini, Calamai che mi fa anche una foto con la mia, Cellini, Chiarantini, Ascani, Nesi, Cioli la Marisa che è seduta a tavola accanto a me e Gianluigi Fernandez e Patrizia Mora sempre più pimpante anche se ormai è bianca. Anche tanti

altri, in totale una quarantina.

Si mangia bene, antipasti di salumi e crostini anche su polenta gialla, dei tagliolini ai funghi delicatissimi e delle reginelle al ragù buone. Una bistecca favolosa con carciofi e patate fritte, e scappo all'inglese. Gianluigi insiste che ci vediamo, mi invita al tennis a desinare. Ci scambiamo i numeri di telefono, ha cambiato casa, sta in via Solferino con due dello Sri Lanka che hanno due bambini.

8 Dicembre 2001

Firenze. Festa dell'Immacolata Concezione. Mi sono svegliato alle 6 e mi sono alzato alle 7 allorché l'aurora dalle dita rosate sfiorava il cielo di oriente. Mi sono messo a ordinare un po' di carte e ad archiviare.

Al computer ho copiato un po' di foto della VE e poi verso le 16 siamo andati da *Marco e Francesca*. Tutti gli anni fanno l'albero di Natale con bambini e grandi. Lei è sempre vestita da Babbo Natale, un babbo Natale



giovane e snello ma insomma ....

In piazza Santa Maria Novella, venendo da via degli Aveli e andando in via dei



Fossi, sfilano disturbando la quiete pubblica e mobilitando massicce Forze dell'ordine un gruppo di 3 o 400 deficienti, antistorici, pseudopacifisti che portano i rossi simboli e l'emblema del più grande disastro sociale ed umano del XX secolo, il più grave in assoluto nel mondo, in termini di morti, dopo le pestilenze del 1600 e del 1700.

Arriviamo a casa e c'è già, festosa e affettuosa Donatella. Piano piano arriva tanta gente, Tutti giovani e alcuni bambini. La Antonella ha un piccolo,

Giovanni, che aspettava l'anno scorso in questa occasione, splendido. E' con una zia che vive a Padova. Ci sono le Robiglio madre e figlia: la madre è americana della California, Beverly Hill per esattezza; si è parlato un po' di nostri viaggi negli States. Poi sono arrivati Paolo e la Lalla. Lui ci ha raccontato di aver avuto un incidente col motorino, se l'è cavata benissimo tenuto conto di come è andata! Poi è venuto Amoruso con la moglie e le due bambine: ha portato a Marco il calendario dei Carabinieri di quest'anno con i film che hanno avuto per protagonisti personaggi dell'Arma. Me ne fa avere una copia. Mi ha anche detto di fargli sapere quelli che



mi mancano degli anni scorsi che vede se me li fa avere.

Devo ricordarmi di vedere se riesco ad avere anche quest'anno quello Pirelli.

Doveva venire anche Leggiero ma non si è fatto vivo.

Cenci e schiacciata alla fiorentina fatti da Mara hanno avuto un gran successo fra grandi e piccini.

Stamani quando mi sono alzato il tempo era bello ma i vetri del bagno erano un po' appannati. Poi verso mezza mattinata si alzato un bel vento che ha spazzato via tutte le foglie degli ippocastani e deve aver portato aria ancora più fredda. Quando siamo usciti alle 16 era freddino e tutte le persone che arrivavano da Marco erano gelate e lo dicevano. Freddino anche quando siamo tornati su a casa verso le 20. Comunque si sta ancora bene, il freddo vero deve ancora venire.

10 Dicembre 2001

Firenze. Ancora una bella giornata ma molto fredda. Vetri appannati stamattina in camera ed in bagno. Mi sono alzato che albeggiava, 6,35. Il cielo sbiancava, solo verso le sette hanno cominciato ad infiammarsi i cirri che erano sull'orizzonte.

11 Dicembre 2001

Anche stamani mi sono alzato a bruzzico. Meno freddo di ieri. Il tempo è bello. Un po' di TV. Tutta la forza dell'America su Tora Bora ma ancora con pochi risultati. Gli USA commemorano i loro morti a tre mesi dalla strage di Manhattan.

L'Anna di Roberto sembra che sia proprio al lumicino. Menomale che oggi si riesce a tagliare completamente il dolore.

12 Dicembre 2001

Mi sono svegliato alle 5. Mi sono alzato alle 6,30. Sono uscito a prendere Marco alle 7,30. Una tirata fino a Mantova nord. Poi con un po' di giri pesca a Castel Goffredo.

Si esce verso le 13 e si va a Mangiare alla Trattoria del Teatro, già Casa Novati. Bene in rapporto al prezzo. Poi si prosegue per Mantova Sud e guido fino a Cantagallo. Da lì guida Marco. Lo lascio in piazza stazione e poi rientro. Sono un po' stanco.

Con Mara vediamo se organizziamo qualcosa a casa per fine anno: Gli Stegagnini, è morta la mamma di Bruno, Fiammetta ci dice se possono venire domani o dopo, i Carrara non possono, Gli Zei si. Non ci sono i Nardini e lascio un messaggio. Ci potrebbero essere i Mugnai, forse i Pampaloni. e poi vedremo.

Telegiornale: sempre a caccia di Bin Laden a Tora Bora. Ancora incidenti gravi in Israele. In Italia Berlusconi ha chiuso la telenovela del mandato di cattura europeo. Avanti march! E tutti zitti. Da una parte è un bene dopo tante teste a briglia sciolta, dall'altra attenzione al ritorno del povero Bibi!!

13 Dicembre 2001

E' il sessantesimo anniversario della morte di Pappà. Santa Lucia 1941. "Requiem aeterna dona eis Domine, lux perpetua luce Dei, requiescant in pace".

Anche oggi quando mi alzo è una bella giornata. I vetri sono appannati. Deve fare un bel freddo.

Arriva Roberto Scarselli viene a prender le bottiglie vuote che Mara gli ha messo da parte. Poi sale nel soppalco di cucina e tiriamo fuori una trentina di vecchie bottiglie. Ce ne restano ancora molte ma a parte un bottiglione di Nebiolo le altre non dovrebbero essere più buone.

Glie ne regalo una decina. Dei Barolo, degli Anghelo Rujo, del Corvo, del Chianti.

A me ne rimangono una ventina che ho messo in una scatola.

Roberto Scarselli mi ha portato anche una foto della squadra di calcio della VE. La metto nella serie VE Immagini 2. Ne guardiamo un po' e mi dice che forse ne ha altre che io non ho.

Cena leggera e poi TV. Il famoso video di Bin Laden e il libro della Fallaci su La Sette con Gad Lerner e Luciano Ferrara. Telegiornale, è morto Ardito Desio, aveva 104 anni, organizzò la conquista del K2.

15 Dicembre 2001

Firenze. Mi alzo alle 7,40. Sugli ippocastani dopo il vento dei giorni scorsi ci sono rimaste quattro foglie in qua e in là. Il cielo è perlaceo e deve far freddo. Non forse come ieri ma freddino.

Con Mara si esce verso le 10 e si parcheggia in centro.

Si va a piedi alla Posta Centrale e mentre Mara fa la coda per fare la Raccomandata alla Agenzia delle Entrate di Torino, io faccio la fila per un kit campione di euro. Poi si va a Palazzo incontri a sentire Razzanelli ed il suo comitato per la Metropolitana che bandiscono un concorso per le architetture di superficie delle stazioni. Vedo e saluto Giovannino Orlandini, Paolo Blasi, il nuovo rettore Magnifico Augusto Marinelli, Tito Arcchi, Cigliana che mi fa un lungo e confuso discorso su Tortoli che mi posso immaginare.

Si va da Feltrinelli in via Cavour e trovo Barbara, quella che è passata da Feltrinelli Milano in via Manzoni a questo negozio di Firenze. Compriamo alcuni libri, fra cui uno per Pierpaolo ed uno per me: i Versi Satanici e Mara il Dizionario Zanichelli con il CD Rom. Fa freddo. Si rientra alla macchina fermandoci a prendere il pane e due panini di ramerino, cibo antico fiorentino e toscano ma quasi dimenticato!

A casa. Disinare con delle ottime bracioline fritte.

Solita guerra in Afganistan: non lo trovano. Solite risse fra ministri, Berlusconi e Fini dovrebbero fermarli. Danno spazio ad attacchi pretestuosi.

16 Dicembre 2001

Firenze. Mi alzo poco prima delle 8. Il cielo è terso. Deve fare un bel freddino.

Con Mara si esce verso le 10. A Santa Maria Novella c'è la messa alle 12. Si va verso Santa Maria Maggiore, ma anche lì niente. Un bel presepe napoletaneggiante. Si passa da Or San Michele, è in restauro, non c'è Messa, in compenso vediamo ancora una volta il bellissimo altare tabernacolo dell'Orcagna che sembra un merletto di marmi colorati, splendida la Vergine col bambino di Bernardo Daddi. Si prova anche nella chiesa di fronte che è San Carlo dei Lombardi ma anche lì la Messa è a mezzogiorno. Andiamo agli Uffizi a vedere la mostra "Mai Visti", interessante ma pensavo che ci fosse ben altro di nascosto nei depositi. In fondo hanno scelto una ventina di pezzi e di nomi importanti c'è solo il Tintoretto e il Tiziano. Incontro e saluto con un cenno Berto Fortini, mi pare che ci fosse anche la moglie un po' più avanti, terribilmente invecchiata ed irricognoscibile.

Passiamo di fianco alla Accademia dei Georgofili e con Mara visitiamo il grande presepio che avevo visto anche venerdì. Si passa a comprare un astuccio per il braccialetto che vogliamo regalare a Patrizia.

Leggo molto, quasi di un fiato il libro appena uscito della Fallaci. Nuova la prefazione e poi molti pezzi che nell'articolo aveva tagliato.

Molto interessante la prefazione. L'articolo forse era più vibrante ed incisivo di questa estensione, forse più lenta, non più attenuata, più allungata. Non mi pare che le aggiunte aggiungano. Comunque, un piccolo vangelo di verità.

Alle 16 si esce ancora e si va da Marco e Francesca. Ci sono Luigi e Gigliola e stiamo lì per un po', fino alle 17. La piazza è stupenda. Arrivano anche dei signori che si chiamano Masieri, niente a che fare con lo zio Enzo e nonno Catone. Mi sono dimenticato di chiedere se invece avessero rapporti di parentela con quello di Firenze Sud. Arriva anche l'Antonella con il marito.

Alle 17 si smamma e vengono via anche i consuoceri, si lascia spazio alle giovani generazioni.

Fino a via del Gelsomino in auto, poi Mara va dalle suore ed io me ne vengo a piedi a casa. Una notte stupenda. E' buffo, per tutta via Suor Maria Celeste non ho incrociato un'auto né in un senso né nell'altro ma in compenso sono passati in cielo almeno due aerei!!

A casa: lettura di Oriana Fallaci: La rabbia e l'orgoglio. Potrebbe essere un libretto da regalare a qualche amico.

Un po' di Telegiornale: sembra che Tora Bora sia stata espugnata ma non c'è traccia di Bin Laden. Forse è meglio così. Per stanarlo dovranno massaggiare altro bel po' di mussulmani. E' quello che ci vuole per vedere di conculcare questo terrorismo. Ho difficoltà a non assimilare terrorismo a islam.

19 Dicembre 2001

Firenze.

Tartaruga Party. Una società di ex della SMA. Mentre arrivo sta uscendo Cellini, sta uscendo anche Puccini forse con la moglie. Cortesi molto gentile, mi presenta i due promotori della società. Erano di quelli che io all'inizio del mio mandato alla SMA invitai a dar vita ad altre iniziative esterne garantendo lavoro. Per fortuna, quelle che allora si formarono si sono salvate dallo sfacelo della SMA.

C'è Calamai, Chiarantini, e molti altri. Chiedo perché Tartaruga Party e mi raccontano che sono stati i progettisti ed i realizzatori di quel sensore che ho visto alla TV montato su una grande tartaruga marina per monitorare gli spostamenti, mi dicono che è una esperienza interessante.

Un'oretta gradevole.